

ottobre; tanto più che non è da ritenere che il Maggior Consiglio avrebbe il 28 marzo 1314 accordata con assai lusinghiero diploma ai Subich la cittadinanza veneziana se questi avessero ancora persistito ad ospitare e ad onorare il traditore<sup>1)</sup>.

Verso la fine del 1313, o al principio del 1314, Baiamonte deve aver nuovamente varcato il mare per recarsi più vicino a Venezia.

Nel luglio 1314 egli è certamente a Treviso<sup>2)</sup>.

Noi non lo seguiremo nel suo quadriennale affannoso peregrinare per il padovano, il trevisano e la Lombardia, anche perchè nulla sapremmo dire di più nè di meglio di quanto dissero il Cappelletti e il Romanin nelle opere che abbiamo ricordate. Ci attarderemo invece a spiegare come sia avvenuto che questa prima dimora di Baiamonte in Dalmazia sia rimasta ignorata agli storici, pur non essendo del tutto ignoto il documento che ce ne ha tramandato memoria.

L'atto nonese dell'11 ottobre 1313, che assieme agli altri inediti pubblichiamo in fine di questo nostro lavoro<sup>3)</sup>, è un comune istrumento di vendita. È assai sbiadito e di difficile lettura, specialmente nel protocollo, dove alcune parole sono addirittura sepolte. Vitaliano Brunelli, che per il primo lo vide, asserisce che vi si legge bene: ... *anno milles. trec. secundo ... Caroli regis ... Marci episcopi, Georgii comitis ... Teupoli potestatis ... Nonae*, e lo pone senz'altro nel 1302-1303<sup>4)</sup>. Noi, dubitando subito dell'esattezza di questa lettura, principalmente perchè il nome di Caroberto non compare mai negli atti della Dalmazia non veneziana prima del settembre 1303<sup>5)</sup>, pregammo l'egregio cav. Zanchi<sup>6)</sup>, presso il cui archivio di famiglia

1) LJUBIĆ S., *op. cit.*, vol. I, pag. 277.

2) CAPPELLETTI G., *op. cit.*, vol. III, pag. 329.

3) Vedi in appendice il documento n.º 1.

4) BRUNELLI V. *Storia di Zara cit.*, pag. 474.

5) Vedi, a questo proposito, il documento pubblicato in SMIČIKLAS T., *op. cit.*, vol. VIII, pag. 57: «1303, 22 augusti, Tragurii. Quod cum magister Laurentius vicarius domini archiepiscopi Spalatensis pridie in ecclesia sancti Laurentii (scilicet cathedrali) publicaverit ex parte «domini papae et archiepiscopi sub pena excommunicationis, ut quilibet notarius nominaret regem «Ungarie et regnante eodem... Captum, quod notarii ponant nomen regis».

6) Cogliamo qui l'occasione per rendere grazie vivissime al cav. Cesare Zanchi, che con isquisita cortesia ha non solamente voluto mettere a nostra disposizione tutta la parte più antica del suo archivio, pregiatissimo specialmente per la storia municipale di Nona, ma ci ha anche permesso la pubblicazione dei documenti che si riferiscono alla podesteria nonese di Baiamonte. Uguali grazie rendiamo al nostro egregio collega prof. Silvio Pasini-Marchi, che, redente dalla polvere e dall'oblio le preziose carte di casa sua, ci ha permesso di disporne illimitatamente.